*La missione dei settantadue*

*Luca 10, 1-20*
1Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. 2 Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. 3 Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; 4non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. 5 In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. 6 Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. 7Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. 8 Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, 9 curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. 10 Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: 11 Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. 12Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.
13 Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere. 14 Perciò nel giudizio Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi.
15 E tu, Cafarnao,
*sarai innalzata fino al cielo?
Fino agli inferi sarai precipitata*!
16Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».
17 I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». 18 Egli disse: «Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. 19 Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. 20 Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli».

Traduzione CEI

Luca 10, 1-20

Commento di Claude Merlet\*

Già dagli inizi di settembre possiamo sentire l’avvicinarsi della festa di Michele.

Tra quattro settimane sentiremo questa lapidaria sentenza: “Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti” (Matteo 22,14). Questo motivo viene già espresso qui in termini equivalenti, ma ancora velati: “La messe è abbondante, ma gli operai sono ancora pochi”.

Al tempo di Michele, l’appello sarà rivolto in maniera diretta agli individui. Il compito qui è presentato in termini obiettivi: “C’è lavoro, bisogna ingaggiare del personale”. La situazione è descritta con semplicità: certo, è una situazione critica, fin dall’inizio si dice (solo) settantadue discepoli sono inviati “come pecore in mezzo ai lupi”, ma non è disperata: “Pregate il Signore delle messi…”

In realtà, la crisi di questo inizio di settembre viene dal fatto che Cristo progressivamente smette di fare tutto lui. Da Pasqua a Pentecoste, il Risorto aveva donato tutto, per pura grazia... Ora non vuol più realizzare il più piccolo progresso, né del suo messaggio, né della sua opera portatrice di salute, senza la partecipazione attiva e libera degli uomini.

Sono maturati i tempi per questa metamorfosi!

Se i Settantadue avessero detto: “No!”, allora per il Cristianesimo sarebbe stata finita! Cristo non avrebbe più fatto un sol passo in più, per timore di abusare della libera decisione degli uomini. Ciò che gli uomini non potevano fare, il Risorto lo aveva interamente compiuto.

In effetti, in settantadue si è abbastanza per un inizio di raccolto. Quando nel 1922 la comunità dei Cristiani ha avuto inizio, non c’erano settantadue sacerdoti (solo quattro anni dopo!). L’esperienza è fondata su questa esperienza concreta, constatabile, verificabile: “Pregate e arriverà il ricambio”.

Ora parliamo della pace: “Pace a questa casa!”. Non è solo la forma di saluto usuale presso gli ebrei, come quella che conclude la terza epistola di Giovanni: ”La pace sia con te!Gli amici ti salutano! Saluta gli amici ad uno ad uno”. Senza dubbio possiamo liberare questo saluto da ogni banalità e riempirlo di un senso profondamente cristiano. Ma qui c’è di più.

Luca ha messo per iscritto il messaggio che Paolo ha enunciato oralmente. Qui si tratta della “pace di Dio”, un tema caro a Paolo: “ Il Dio della pace ben presto schiaccerà Satana sotto i vostri piedi” (Romani, 16,20). Non si può descrivere con meno parole in cosa consiste la pace di Dio: Satana deve essere proiettato fuori dal cielo: è sotto i piedi degli uomini che deve essere schiacciato. Allora ci sarà la pace in noi( ma non senza di noi!) e questa pace irraggerà sugli altri uomini: “i figli della pace!” (leggere in proposito il salmo 41,10 e Abdia v.7).

L’esperienza mostra che l’incontro di un amico al quale poter tranquillamente affidare le proprie confidenze (e con cui condividere le proprie pene) è cosa rara. Ma se questa pace si stabilisce, irraggia; “riposa” sull’altro, è una base sicura. In fin dei conti, è solamente su questa base terrestre di una pace umana, spesso conquistata con una pazienza instancabile, che Dio stesso potrà conoscere la pace, la sua pace!

Luca racconta poi la fine della storia. Non gli basta descrivere la gioia infantile dei Settantadue che ritornano: satana cade dal cielo come un fulmine, calpestato dai piedi degli uomini comuni! Ed ecco dove Luca voleva arrivare: “Quando vi ho inviato senza borsa né sandali, vi è mancato qualcosa?” . È la domanda che Cristo, pieno di sollecitudine, pone ai discepoli, proprio subito prima del suo arresto. Non è sicuro che Cristo conosca già la risposta: gli esseri umani sono così strani che spesso borbottano quando avrebbero tutte le ragioni per essere soddisfatti. Ma in quel momento profondamente tragico ( Pietro ha appena saputo che tra un momento rinnegherà Cristo per tre volte, Cristo suderà sangue che cadrà a terra coagulato), i discepoli danno una risposta di grande semplicità:” Non ci è mancato niente!” ( vedi Luca 22,35).

È questa la pace di Dio. È Satana schiacciato sotto i piedi di san Francesco (a sua insaputa) mentre , pieno di gioia, predica agli uccelli! Sovrana padronanza di sé!

Si, incontestabilmente, “Il lavoratore merita il suo salario” ( come ripeterà, più volte, Paolo). In ogni caso , non lo riceve già in abbondanza?

\* da *Richesses du temp* traduzione di Luisa Testa

Claude Merlet, nato in Bretagna, a St Brieuc il 19 aprile 1930. Dall’età di ventidue anni si consacra al sacerdozio nella chiesa cattolica, servendo nella comunità di St Brieuc.

Nel 1968 lascia la chiesa cattolica. Nel 1971 viene ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani. Passa la soglia il 4 agosto 1996 a Parigi. È ricordato per la sua umiltà e semplicità, ma anche per la solidità e la profonda positività, nonché per il suo umorismo!